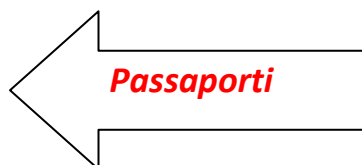


La Caporetto delle rete consolare italiana

Un esempio da Monaco di Baviera



Avere ragione alle volte fa male. Molto male. Ma era tutto preventivato, preconizzato, e non ci voleva il fiuto dei „grandi conoscitori“, dei marpioni che sanno sempre tutto.

L'Amministrazione degli Esteri doveva risparmiare a tutti i costi e l'ha fatto a spese dei connazionali residenti all'estero nonché del personale impiegato presso le sedi estere.

Sottosegretari e Amministrazione pensavano di risolvere tutto con i „Totem“, con la digitalizzazione, con la sburocratizzazione. Confidavano addirittura nel fatto che i cittadini italiani residenti all'estero alleggerissero la mole di lavoro gravante sulle sedi estere mediante la loro „integrazione“, ovvero con l'acquisizione della cittadinanza del paese ospitante. Niente di tutto questo è diventato realtà.

Se volessimo tentare di ricercare le ragioni di questa débâcle, le potremmo individuare in una sola e unica giustificazione: il vil danaro, come dimostra la stella polare di ogni decisione. Prima tagliamo dove non fa male, laddove gli interessi di retrobottega non vengono lesi. Après moi le déluge....prima noi, il resto non conta.

Le chiusure – specialmente in Europa – sono state, alla luce dei fatti, un flop colossale. E' addirittura da dimostrare che abbiano prodotto risparmi.

Più volte sono state proposte da questo Sindacato, misure alternative alle chiusure tour court, che, a parità di servizi erogati, avrebbero potuto generare perfino degli utili. Ma la „ratio“ ministeriale è stata melliflua, sfuggente. Un esempio per tutti: Monaco di Baviera.

Lo sportello di Norimberga è stato chiuso. Con quest'atto amministrativo si è dimostrato che il decisionismo della dirigenza MAE è una realtà, peraltro in barba ad ogni ragionevole dubbio sugli effettivi risparmi raggiungibili. A Norimberga è stato delegato un „console onorario“ il quale – secondo le informazioni raccolte dal nostro Sindacato - offre un numero limitatissimo di servizi in orari che - in primis - devono coincidere con le esigenze di lavoro dello stesso e non con quelle della cittadinanza italiana residente in quella circoscrizione.

A Monaco, la sede ricevente, si è creata una spirale d' insoddisfazione generale non solo nella cittadinanza che chiede servizi puntuali, raggiungibilità e ragionevole tempistica, ma anche nel personale ivi impiegato, costantemente incalzato e pressato da una sempre maggiore quantità di connazionali richiedenti servizi istituzionali. Solo la professionalità e la buona volontà di detto personale hanno evitato che certe situazioni degenerassero, com' è, invece, accaduto martedì, 21 aprile 2015.

Per motivi già noti alla Sede centrale, un connazionale ha usato immotivatamente nei confronti di alcuni impiegati toni oltraggiosi e aggressivi, che hanno procurato non poco disagio a tutti i presenti. Peraltro, questi casi paiono presentarsi con sempre maggiore frequenza sulla Rete consolare in Germania, senza che vi siano adeguate risposte da parte dell'Amministrazione. Essi sono, ahinoi, l'epilogo del plateale fallimento di una politica di „rimodulazione“ della Rete consolare, sbagliata e faziosa, escogitata per non operare ai sensi della Spending Review, come più volte citato.

La vera ristrutturazione della Rete estera non può essere avulsa dalle necessarie garanzie dei servizi ai propri utenti e dal ridimensionamento di una costosa rappresentanza diplomatica in particolar modo in Europa.

Roma, 28.04.2015

CONFSAL UNSA COORDINAMENTO ESTERI